

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

25.

SITZUNG

8-6-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Mozione del cons. Raffaelli sulla vertenza sindacale fra le maestranze e la direzione dell'Italcementi pag. 12

Disegno di legge n. 4:

« Copertura dei posti di sanitario condotto vacanti nelle province di Trento e Bolzano » (rinviato dal Governo in data 9 novembre 1960);

a) Disegno di legge n. 16:

« Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » (proposto dalla Giunta regionale);

b) Disegno di legge n. 17:

« Norma transitoria per i concorsi a posti di sanitario condotto » (proposto dalla Giunta regionale);

c) Disegno di legge:

« Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche nella provincia di Bolzano » (proposto dalla Commissione);

d) Disegno di legge:

« Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche nella provincia di Trento » (proposto dalla Commissione);

pag. 12

INHALTSANGABE

Beschlußantrag des RR. Raffaelli über die gewerkschaftliche Streitfrage zwischen den Belegschaften und der Direktion der Gesellschaft « Italcementi » Seite 12

Gesetzentwurf Nr. 4:

« Besetzung der Planstellen der offenen Amtssprengelärztee-posten in den Provinzen Trient und Bozen » (von der Regierung am 9. November 1960 rückverwiesen);

a) Gesetzentwurf Nr. 16:

« Besetzung der offenen Planstellen für Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte und -Hebammen » (vom Regionalausschuß vorgelegt);

b) Gesetzentwurf Nr. 17:

« Übereinstimmung für die Ausschreibung von Stellen für Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte und -Hebammen » (vom Regionalausschuß vorgelegt);

c) Gesetzentwurf:

« Besetzung der offenen Planstellen für Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte und -Hebammen in der Provinz Bozen » (von der Kommission vorgelegt);

d) Gesetzentwurf:

« Besetzung der offenen Planstellen für Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte und -Hebammen in der Provinz Trient » (von der Kommission vorgelegt)

Seite 12

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 7-6-1961.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna; il verbale è approvato.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola, permette?

PRESIDENTE: Lasciatemi parlare. Sto facendo una comunicazione. Non incominciamo a sollevare questioni ancor prima di parlare. Si chiede la parola, ma non quando sto parlando io. I segretari notino chi vuole iscriversi.

Ieri abbiamo fatto la discussione generale sui vari disegni di legge; la discussione generale è stata chiusa. La relazione della commissione che è fondamento dell'esame di tutti e quattro i disegni di legge dice: presi in esame i disegni di legge 16 e 17 presentati dalla Giunta

regionale, ha deciso di non esaminare tali disegni di legge della Giunta e di esaminare i propri disegni di legge, che sono sostitutivi di quelli della Giunta. Questa è la proposta della commissione; la commissione quindi propone al Consiglio di esaminare il proprio disegno di legge, il quale è organizzato unitariamente in senso diverso da quello presentato dalla Giunta. La mia proposta, quindi, dopo aver fatto la discussione, è di passare all'esame del testo della commissione, a norma del regolamento. Ora su questa proposta di voto può essere chiesta la parola solo per fatto di regolamento o per dichiarazione di voto. Chi aveva chiesto la parola? La parola al cons. Nardin sulla questione di regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Se permette, signor Presidente, vorrei dirle questo: anzitutto quando alzo la mano per chiedere la parola stia certo che non dico delle fesserie o che manco di senso di responsabilità, per cui la pregherei di registrare con la dovuta tranquillità queste mie richieste. Secondo: quello che volevo chiedere, era questo, signor Presidente: appena letto il processo verbale e dichiarato, spero, non l'ho sentito, che il processo verbale è approvato, c'è una pausa, un attimo di pausa, e volevo chiedere la parola, signor Presidente, semplicemente per fare una richiesta. Questa mattina i capigruppo hanno ricevuto una let-

tera della commissione interna dell'Italcementi di Trento a nome di quei lavoratori che sono in lotta da varie settimane e si trovano in una situazione veramente disastrosa; e la loro lotta ha appassionato tutta l'opinione pubblica regionale. Il Presidente Dalvit, mi pare in questi giorni ha mandato un telegramma ai Ministri competenti, si sta muovendo tutta l'opinione pubblica in questo settore. Signor Presidente, prima che lei si mettesse a parlare del disegno di legge, dopo il quale momento io non sarei più abilitato a parlare di queste cose, volevo chiedere se, in una pausa, lei si sentiva così sensibile da riunire i capigruppo che sono stati interessati da questa lettera per vedere in che maniera il Consiglio regionale, magari con l'intervento di un rappresentante della Giunta, poteva muoversi e far sì che questa vertenza abbia termine perchè possibilmente gli interessi dei lavoratori in lotta siano adeguatamente salvaguardati.

Per quanto riguarda la sua proposta, mi trovo d'accordo per il passaggio alla discussione articolata dei disegni di legge formulati dalla commissione.

PRESIDENTE: Guardate, una richiesta di questo genere a me non è pervenuta, e par strano che venga indirizzata una lettera ai capigruppo e, non alla Presidenza del Consiglio; sarà una dimenticanza comunque. In ogni modo se c'è una richiesta di questo genere è bene che venga fatta prima della seduta; io non ho niente in contrario, e neppure il co-gruppo . . .

Il Presidente della Giunta vuol fare una dichiarazione in merito.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Per dire al cons. Nardin che le vicende sindacali che interessano il territorio della nostra regione in questo momento, non sono limitate al-

l'Italcementi, ma si estendono anche ad altri settori, in particolare al porfido e alla Michelin. Questa mattina io ho già avuto contatti telefonici con Roma in ordine a tutte e tre queste vicende. Questo per dare assicurazione che la Giunta, nei limiti che le sono consentiti, evidentemente, sta seguendo le vicende. Dirò che, per quanto concerne il porfido in particolare, ho già dato disposizione adesso per l'invio di un telegramma, e quest'oggi avrò degli altri contatti. Per quanto concerne l'Italcementi, la cosa è di un certo interesse perchè anche la Giunta ne è stata interessata, non dai signori, — almeno io non ho avuto niente —, che hanno scritto ai capigruppo, evidentemente da altri ambienti. Questa vicenda non ha solo carattere locale; ha purtroppo carattere nazionale, e per certi aspetti ci riesce difficile avere e produrre un intervento che possa presentare i caratteri dell'originalità. Resta vero che, a favore anche dei lavoratori di questo settore, un intervento c'è già stato, e io penserei superflua una riunione dei capigruppo nel momento in cui la Giunta dice: signori, per quanto è possibile da parte nostra si interviene. Semmai sarei lieto — per poter fare e lasciare le cose entro i limiti di quelle che sono le giuste competenze della Regione — di far sì che la riunione dei capigruppo possa avvenire; ma sarei lieto se dei risultati di questa riunione fosse resa edotta la Giunta, onde fosse essa stessa a produrre un eventuale intervento, qualora questo dovesse avere dei caratteri particolari e diversi da quelli che la Giunta ha già fatto: cioè stabilire un rapporto di collaborazione su temi o su argomenti che potessero essere nuovi. Perchè l'intervento di natura generica, dettato dalla buona volontà, e dal desiderio della difesa dei legittimi interessi, fino a questo punto è già stato prodotto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Anch'io non ho ricevuto l'avviso che leggo qua sul tavolo indirizzato al mio capogruppo; però ritengo che per una questione di tale importanza, che ha mosso, con piacere ho sentito poco fa, anche il Presidente della Giunta, l'attività dovrebbe essere ancora più sollecitata. Leggo qui che si tratta di 220 lavoratori i quali hanno bisogno dell'appoggio della pubblica amministrazione, la quale, pur non direttamente interessata, deve dare loro la sensazione precisa con i fatti che è vicina a coloro che si muovono per giuste rivendicazioni sindacali salariali e come tali riconosciute anche dall'opinione pubblica, che non è in genere sufficientemente informata di questi problemi. Dal punto di vista strutturale-organizzativo, ripeto, prendo atto di quello che il Presidente della Giunta ha detto per quello che concerne la sua attività in questo settore, il suo interessamento in questo settore. Mi sembra però di non tradire il pensiero del collega Nardin quando preciso e aggiungo che egli non intendeva di avere qui soltanto una relazione di quello che, con piacere ho appreso, è stato fatto o di quelle che sono le trattative in corso. La sua proposta era maggiore: quella cioè di investire il Consiglio come tale, attraverso i suoi organi rappresentativi, attraverso la Presidenza, per una serie di contatti perchè, attraverso l'ambiente ospitale e cordiale della « sala verde » o di qualche altra policroma sala del nostro Consiglio, si potesse arrivare a una riunione dove i rappresentanti delle categorie interessate, la commissione interna e tutti coloro che vorranno partecipare, si incontrino con il Presidente, la Presidenza, i capigruppo, la Giunta —, se desidera essere presente, non è un affare affatto squisitamente di Giunta, questo, è anzi un affare di Consiglio —, onde

vedere un po' in che modo, oltre all'adesione totale e affettuosa che si può dare alle giuste rivendicazioni di questi lavoratori, si possa anche fare qualche cosa di più; ed è quello che la mia parte politica auspica pressantemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non solo per associarmi a quanto è stato richiesto, ma per aggiungere qualche cosa che mi pare non sia stato messo in giusto rilievo. Giustamente il signor Presidente della Giunta ha ricordato che ci sono altre categorie nelle condizioni della categoria dei cementieri, ed è vero: ci sono i porfidi, ci sono quelli della Michelin, ci sono i lavoratori delle autolinee. C'è una cosa però che differenzia in modo netto il problema dei cementieri e che fa sì che questo problema possa investire il Consiglio in una maniera molto più completa e più pressante che non la solidarietà, del resto dovuta, anche alle altre categorie. I cementieri hanno giustissime rivendicazioni da porre perchè chi ha visto le loro buste-paga sa che un operaio qualificato alla Italcementi di Trento, così come negli altri stabilimenti, alla fine del mese porta a casa 39.000 Lire, per un lavoro fra i più pesanti, più malsani che esistano. Quindi, sul piano della giustizia sociale, neanche da dubitare che la rivendicazione sia giusta; ma il Consiglio può essere interessato in quanto la caparbietà della Italcementi, non dei datori di lavoro cementieri, ma della Italcementi, del monopolio del cemento, pone oggi in serie difficoltà tutta una serie di attività economiche, a Trento, così come a Rovereto, come in qualsiasi altra città dove si lavora: i cantieri edili sono fermi e si stanno chiudendo di giorno in giorno, perchè l'Italcementi non vuol dare le 19.000 Lire all'anno, e l'ora e mezzo settimanale, che i

lavoratori hanno chiesto. E badate bene, è bene che il Consiglio sappia queste cose . . .

PRESIDENTE: Non bisogna andare nel merito, Raffaelli, altrimenti introduciamo una discussione; faccia una piccola mozione ed introduciamo l'argomento . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco, troviamo il modo, insomma, perchè il problema è proprio quello di differenziare questo settore di agitazione dagli altri, perchè ha una sua caratteristica particolare. Penso che anche tutti i colleghi sappiano che le altre attività edilizie o sono state sospese, o sono in via di essere sospese, con conseguenze che non ho bisogno di illustrare. Quindi, se il Consiglio è d'accordo, la Presidenza è d'accordo, che si trovi rapidamente una formula di mozione, di ordine del giorno, di espressione, di delibera, di solidarietà, non ho altro da aggiungere . . .

PRESIDENTE: Io direi che se fate una mozione sull'argomento, possiamo introdurla subito nell'Ordine del giorno e allora facciamo una discussione più ordinata.

CANESTRINI (P.C.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Allora diamo la parola all'assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Io vorrei integrare quanto ha detto il signor Presidente della Giunta con alcune informazioni di ulteriore dettaglio, perchè il Consiglio possa essere al corrente di quelli che sono i particolari che, credo, in questo caso sono proprio utili e necessari. Lunedì mattina si è presentata all'Assessorato all'industria la commissione interna dell'Italcementi, accompagnata da un funziona-

rio della C.G.I.L., esponendo quale era la situazione, che del resto l'Assessorato conosceva già per altre notizie e per altri contatti diretti e di cui aveva già informato la Presidenza della Giunta. La domenica c'era stato a Roma un convegno di un rappresentante di ogni commissione interna degli stabilimenti della Italcementi per concordare la linea di condotta che i lavoratori avrebbero tenuto, continuato a tenere o modificato, in sede nazionale. La prima richiesta che ha fatto l'Assessorato all'industria alla commissione interna alla presenza, non so se sia del vicesegretario o di un funzionario della C.G.I.L., comunque per essere precisi, del signor Betotti, è stata questa: per il fatto che la commissione interna si rivolge all'Assessorato ed in sostanza alla Giunta regionale, perchè gli Assessorati non sono organi, quale scopo intende perseguire? Intende chiedere un intervento diretto della Giunta per quella che è la situazione dello stabilimento Italcementi di Trento, e cioè limitando la questione all'ambito regionale, o intende invece la commissione interna confermare che non si distanzia minimamente da quello che è il piano di azione su scala nazionale? Perchè il dilemma era necessario a sapersi? Perchè se la commissione interna dell'Italcementi di Trento intendeva seguire una via propria, allora c'era la base per un intervento di mediazione, di pressione da parte della Giunta regionale per un utile riconoscimento di quelle che sono le richieste dei lavoratori; se invece la situazione viene mantenuta bloccata in sede nazionale, su un piano nazionale, la Giunta regionale non può che fare un'unica forma di intervento ed è quella che è stata fatta e che è stata sollecitata, richiesta concordata con la commissione interna e con il rappresentante della C.G.I.L.: quella cioè di rappresentare al Governo la necessità di un intervento di mediazione per

quelle che sono le ripercussioni che dallo sciopero della Italcementi si sentono in sede regionale. Di qui non si scappa: o abbiamo una situazione che vediamo soltanto in sede regionale, ed allora la Giunta può intervenire di propria iniziativa per quest'opera di mediazione, il che è già stato fatto attraverso un telegramma a firma del Presidente della Giunta inviato al Ministro Sullo ed al ministro Colombo, telegramma di cui è stato riprodotto il testo largamente su tutti gli organi di stampa, e che pertanto deve essere conosciuto; e questo è stato quello che la commissione interna ha richiesto e pertanto la Giunta ha proprio corrisposto a quelli che erano i desideri degli operai. Che cosa si può fare in più in questo momento? Oppure lo sciopero e la vertenza ha un ambito ed un'ampiezza nazionale, ed è il Governo allora eventualmente che deve intervenire; a meno che non si limiti il problema alla sede regionale, ciò che giustamente gli operai non intendono fare per non rompere la solidarietà con gli altri compagni di lavoro negli altri stabilimenti dell'Italcementi. Allora che cosa può rimanere da fare in questo momento? Un voto di solidarietà; ho sentito parlare che c'è stata questa richiesta ai signori capigruppo — io sono capogruppo, non ho avuto niente, non so a chi sia pervenuta. Comunque io intendo dire qui che la commissione interna si è rivolta fiduciosamente alla Giunta regionale, che quelle che sono state le richieste presentate dalla commissione interna la Giunta regionale le ha subito accolte e le ha appoggiate, nei limiti naturalmente delle proprie competenze e nei limiti del fatto che il problema non è soltanto regionale; perchè se fosse solo regionale, allora l'intervento potrebbe essere di natura diversa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, per la seconda volta.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei richiamarmi a dei precedenti. Anni or sono ci siamo trovati a Bolzano e durante i nostri lavori ci fu lo sciopero dello stabilimento Lancia. Innanzi alla situazione grave che si andava verificando in quel momento, chiedemmo al Consiglio e alla Giunta un vivo interessamento. Il Consiglio ebbe a decidere questo: in primo luogo l'avv. Odorizzi, quale Presidente della Giunta, assunse il compito di intervenire per vedere in qual misura era possibile non soltanto mediare fra le due parti, ma anche in qual misura la Regione poteva intervenire a sostegno delle condizioni di vita anche degli stessi lavoratori. Ho seguito molto bene tutte le vicissitudini di quella lotta e dell'interessamento dell'allora Presidente della Giunta regionale, avv. Odorizzi, perchè insieme al collega Molignoni ed al collega Panizza, fummo sempre al fianco dell'avv. Odorizzi per varie settimane addirittura. La lotta si concluse in modo non dico soddisfacente, perchè fu un compromesso, ma andammo persino a Roma dall'allora Sottosegretario del lavoro Delle Fave. Fu la Regione a mandarci, si ricorderà l'assessore Molignoni; la conclusione fu un compromesso, però che cosa rimase? Rimase radicato nel sentimento di quei lavoratori, oltre che della parte padronale, la sicurezza che l'Ente Regione qui si era interessato fino al limite massimo forse delle sue possibilità in quel momento, e questo fu un esempio, un fatto, che incise profondamente sulle coscienze di tutti quei lavoratori —, si trattava di 2000 lavoratori di quello stabilimento —, che non erano affatto convinti che la Regione si sarebbe mossa. Anzi a Bolzano —, il comm. Ziller mi darà atto —, non pochi anche dei lavoratori italiani della zona industriale, guardano ancora con diffidenza, più o meno giustificata, a questo istituto regionale che, secondo loro, comprimerebbe certe loro aspirazioni, certi loro di-

ritti. Fu un esempio memorabile, e ci fu tutta una somma di attività da parte del Presidente della Giunta, Odorizzi, e da parte anche del Consiglio, che produsse il miglior risultato possibile in quel momento. Ho voluto richiamare questo esempio per dire che le possibilità di intervento sono varie, non soltanto attraverso i telegrammi, cosa apprezzabile, in quanto costituiscono comunque un atto ufficiale che, se reso pubblico, dà l'idea di un'iniziativa in corso, di un orientamento; ma credo che si possa fare di più, come Consiglio anche, oltre che come amministrazione regionale. L'assessore Corsini dice che è una vertenza di carattere nazionale, e anche noi possiamo contribuire, non ad astrarre sul piano regionale, a rompere l'unità in questa lotta, che vede operai a 39.000 Lire, ed i miliardi del miracolo economico sempre più andare nelle tasche o nelle casseforti del signor Pesenti e dei suoi associati. Quindi non è questo il senso della nostra richiesta; il senso della nostra richiesta è di vedere come accanto a tutte le provvidenze, promesse domenica scorsa dall'assessore Corsini, a nome della Regione, al congresso degli industriali di Trento, — vedi « Gazzettino », mercoledì, 7 giugno 1961, sotto una fotografia in cui l'assessore Corsini spicca al centro di quella eletta ed inclita corte —, accanto a tutte le garanzie, a tutti i ben-serviti, a tutte le lodi, a tutte le promesse soprattutto di interventi a favore di questa mai sufficientemente apprezzata categoria degli industriali . . .

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): A favore dell'industria, non degli industriali; è una cosa diversa . . .

NARDIN (P.C.I.): No, degli industriali, perchè l'industria ha dei padroni ed i quattrini vanno al padrone, che poi servono per

moltiplicare salari da 39.000 Lire al mese, questo è un altro paio di maniche; però l'industria ha un padrone, sia chiaro. Quindi l'interesse privato qui è adeguatamente descritto e salvaguardato, oltre che identificato; ma lasciamo andare questo! Accanto a tutte queste provvidenze della Regione, promesse dall'assessore Corsini, è mai possibile che non si possa anche aiutare l'altra parte? C'è una parte in lotta, aiutiamola il più possibile per vedere che le loro rivendicazioni possano ottenere giustizia, come dall'altra parte mandiamo l'assessore Corsini e in tutta la nostra politica un po', a difendere gli interessi anche della categoria, che non saranno sempre, spero, interessi di utilità pubblica; ma aiutiamo anche con adeguate provvidenze questi lavoratori in lotta. Mi pare che come elargiamo contributi attraverso una determinata politica per lo sviluppo sì dell'industria nella nostra regione, ma soprattutto per lo sviluppo anche di aziende private che portano il tornaconto in primo luogo alla classe padronale, agli industriali, dall'altra parte dobbiamo contribuire anche sul piano della solidarietà, dal punto di vista finanziario, ad alleviare le condizioni di vita di questi lavoratori in lotta da varie settimane. Esempi ne abbiamo anche qui nella Regione; siamo andati, mi pare, una volta alla Montecatini di Mori, ed abbiamo rinunciato ad un gettone di presenza a favore dei lavoratori della Montecatini di Mori, noi stessi, consiglieri regionali; ma non sono queste le forme che vogliamo. Era simbolico quell'atto, ma ci sono anche altre forme di intervento, proprie della nostra amministrazione, ed anche del Consiglio se occorresse, per aiutare, in senso solidaristico, questi lavoratori in lotta. Ma altre provvidenze si possono ricercare sull'esempio di altre Regioni, la Regione siciliana, la Regione sarda stessa. Guardate lo sciopero dei minatori, e quale è stato il peso anche del-

l'intervento dell'amministrazione regionale sarda, seppure con le difficoltà logiche di una situazione quale è quella sarda. Occorre buona volontà, e noi chiediamo che venga dimostrata questa buona volontà. Abbiamo proposto al signor Presidente del Consiglio una riunione dei capigruppo, per vedere quello che si potrebbe fare. Io ho anche detto che sarebbe utile, indispensabile, l'intervento di un rappresentante della Giunta a quella riunione. Vediamo, al di sopra delle competenze amministrative, quello che possiamo fare e quello che dobbiamo fare anche. Quindi mi pare che non soltanto in direzione dei lavoratori dell'Italcementi, ma anche di quelle altre categorie giustamente richiamate dal Presidente della Giunta e dal collega Raffaelli poc'anzi, noi possiamo fare parecchio in questo particolare momento. Siamo nel pieno del miracolo economico; tutti parlano di questo. Dimostriamo con la nostra azione di voler fare anche noi un piccolo miracolo economico a favore di queste categorie, che purtroppo non risentono del miracolo economico di cui risentono invece i padroni del vapore, assessore Corsini. Dimostriamolo, e credo che il nostro Consiglio e l'amministrazione regionale, se uniti negli intenti, potranno fare parecchio per dare un tangibile esempio di come un Ente autonomo può e deve fare a favore delle masse lavoratrici.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Il Presidente della Giunta regionale ha già detto ed illustrato quanto è stato fatto da lui e dall'assessore competente per facilitare la soluzione di questi problemi. Quindi occorre che il Consiglio regionale prenda atto di quanto è stato fatto per facilitare

presso gli organi ministeriali una composizione della vertenza, dato che purtroppo la questione del porfido, forse con buona volontà e specialmente da una parte, poteva essere risolta in sede locale, è andata in sede ministeriale e si è notevolmente complicata. Quindi io prendo atto volentieri e anche i componenti della Giunta regionale, di quanto è stato fatto. La Giunta, e quindi la maggioranza del Consiglio, ha espresso con i fatti la sua solidarietà verso queste categorie che sono in sciopero per avere migliori condizioni, per avere migliori contratti, perchè talvolta valgono più i fatti che le parole. Io non voglio dilungarmi ulteriormente, ma auspico quindi che la Giunta, e particolarmente il Presidente e l'assessore competente, seguano e facciano tutto quanto è possibile onde facilitare l'accettazione di queste giuste aspirazioni, sia dei lavoratori dell'Italcementi, che del porfido e delle auto-linee, e se è necessario, che il Consiglio regionale esprima la sua solidarietà. Io sono senz'altro d'accordo nell'esprimerla in qualsiasi forma.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se il signor Presidente non mi avesse prima invitato a smetterla, avrei potuto dire prima quello che devo dire adesso. Forse avrei determinato un diverso atteggiamento da parte dell'assessore Corsini, il quale dice: abbiamo fatto quello che abbiamo fatto; non riteniamo che ci sia, da parte del Consiglio, altro da fare. Io mi ostino a ritenere che ci sia altro da fare, perchè ci tengo a sottolineare quella che per me è la caratteristica distintiva di questa vertenza sindacale rispetto, in genere, alle altre. In una vertenza sindacale la competenza del Consiglio o della Regione non c'è, evidentemente.

Si può intervenire per un gesto di doverosa solidarietà; più in là è difficile andare. E voi stessi ammetterete che anche da parte di rappresentanti più stretti delle categorie lavoratrici o dei sindacati che siedono qui dentro, non si è esagerato nel richiedere interventi del Consiglio regionale in occasione di vertenze sindacali. Non è che noi prendiamo tutte le vertenze sindacali di cui abbiamo notizia e veniamo a portarle qui per chiedere forme di solidarietà che, fra il resto, se fossero eccessivamente ripetute nel tempo, diventerebbero abituali. Questa qui ha una sua caratteristica del tutto diversa: è una caratteristica politica e noi siamo un organo politico. Quale è questa caratteristica politica? È la posizione del monopolio Italcementi, che è diversa dalla posizione degli altri industriali del cemento; ed è questo che volevo dire e che dico adesso perchè ognuno sappia, e cioè che le richieste fondatissime, e del resto modeste, dei lavoratori del cemento, sono state accolte da una serie di aziende minori, di quelle che producono l'1% il 3% del cemento in Italia. L'Italcementi che produce il 40% e che quindi è determinante, è in posizione di quasi monopolio, almeno per quello che riguarda l'Italia settentrionale, per quello che riguarda le grosse forniture, non può concedere le 20.000 - 19.000 Lire all'anno. Questo è il problema; perchè c'è la Manchini che ha accettato, c'è la Segni che ha accettato, c'è stata una piccola azienda del padovano con uno stabilimento non più grande della Cementi di Tassullo, la quale, all'inizio dello sciopero, ha proposto ai sindacati questa soluzione, dicendo: se voi lasciate che vengano a lavorare io mi impegno subito a dare quello che è già stato concordato con la Segni e le altre industrie piccole, non solo, ma se, a fine vertenza, le 20.000 Lire per caso dovessero diventare 40 o 60, io vi sottoscrivo subito, in bianco, l'accettazione di qualsiasi accor-

do. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che la resistenza da parte dell'Italcementi, non fa parte di un problema economico: fa parte di una strategia politica, della Confindustria o dei gruppi più duri che ci sono all'interno della Confindustria. Perchè non mi direte che quel che può dare la Cementi di Tassullo o altre imprese simili, non lo può dare l'Italcementi, la quale, del resto, ha lamentato attraverso i suoi numerosi giornali, — perchè lo sappiamo tutti che l'Italcementi fabbrica cemento e una parte di quello che guadagna lo trasforma in veleno per l'opinione pubblica attraverso i più reazionari destrorsi giornali che ci sono in Italia —, ha lamentato che già nei primi quindici giorni di agitazione ci ha rimesso un miliardo. Ora ditemi cosa avrebbe potuto dare ai lavoratori, suoi dipendenti, con questo miliardo. Ritorno su quello che ho accennato prima e che, secondo me, è la cosa che rende più che legittimo l'interesse di un corpo politico: e sono le conseguenze su tutto il resto o su vasti settori della produzione connessi con la produzione del cemento. Ci sono cantieri chiusi, ci sono cantieri che vanno chiudendosi, ci sono operai stagionali, come sono gli edili, che perdono i giorni migliori della stagione, e ci sono imprese edili, quindi altri industriali meno forti di Pesenti, che, per far piacere a Pesenti, devono rimetterci; perchè evidentemente quando l'impresa edile chiude il cantiere, non guadagna, ha delle perdite notevoli, dovute alla chiusura, dovute a quel salario parziale che è costretta a passare ai suoi dipendenti anche se non può farli lavorare in queste circostanze; c'è la perdita per la ripresa poi, quando sarà, dei lavori. Quindi è tutta l'economia in sostanza che ne risente per una impuntatura che non si può non definire di carattere politico di un gruppo di industriali, del gruppo più duro, se vogliamo chiamarlo così, o meriterebbe di essere chiamato col suo

nome, più reazionario che è nella Confindustria. Di fronte a queste cose, signori, può un organo politico non prendere posizione, specialmente se è invitato a farlo? Specialmente se, prendendo posizione, può in qualche modo contribuire alla soluzione dei problemi di centinaia di famiglie? Con molta franchezza, alcuni dei lavoratori dell'Italcementi, in una riunione di domenica, alla quale ho partecipato anch'io, mi dicevano: per noi ancora, — ed è una dichiarazione che fa veramente loro onore, e si riferivano a sè stessi, gruppo di privilegiati perchè abitano nei paesi circoscriviti ed hanno qualche modesta possibilità di fare altra attività, in campagna o in comune, comunque, — per noi riusciamo a cavarcela, ma non sappiamo come faranno a cavarsela quei nostri compagni che vivono esclusivamente del lavoro. Ve l'ho già detto: 39.000 Lire sulle buste-paga degli operai qualificati a fine mese; questo mese sono stati a casa 15 giorni, quindi dividete 39 per 2 e poi — non facciamo della retorica — domandiamoci come si può mandare avanti una famiglia. Quindi anche la proposta, che non è stata formulata in termini definitivi e concreti, ma era implicita in quanto ha detto Nardin, non è una proposta da scartarsi, perchè si stanno raccogliendo anche fra i lavoratori degli altri stabilimenti degli aiuti economici proprio per il gruppo dei più disagiati, di quelli che si trovano nelle condizioni peggiori, di quelli che vivono in città, di quelli che non hanno altro. Quindi anche quella proposta, se si dovesse fare la riunione dei capi-gruppo, potrebbe trovare una formulazione concreta, e penso che da parte di tutti i colleghi si possa ottenere questa forma di solidarietà. Il testo che abbiamo presentato vorremmo che il signor Presidente ad un certo momento lo leggesse e, per quanto mi riguarda, penso che gli altri colleghi non saranno di diverso avviso; ma per quanto mi riguarda, sarei

molto lieto che prima di essere posto a votazione, fosse anche posto all'attenzione di tutti i consiglieri per eventuali altre firme di adesione, perchè sarebbe meglio che un documento di questo genere non partisse soltanto da un settore di questo Consiglio, ma possibilmente partisse da tutti i settori. Adottiamo una risoluzione o una presa di posizione o qualche altra cosa che il regolamento ci consenta . . .

PRESIDENTE: Beh! se fossimo stati nel regolamento non avremmo fatto questa discussione . . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Nel regolamento non ci sta; quindi è inutile dirlo.

PRESIDENTE: Sul piano del regolamento siamo fuori. « Il Consiglio regionale, esprimendo la sua solidarietà ai lavoratori dell'Italcementi impegnati in una giusta azione sindacale, diretta ad ottenere più umane e civili condizioni di lavoro e di retribuzione, deplora la caparbia resistenza della parte padronale, e, tenuta anche presente la serie di gravi conseguenze che tale resistenza provoca su altri settori dell'attività industriale e quindi sull'economia della Nazione, esprime vivo desiderio che il Governo intervenga rapidamente ed energicamente allo scopo di favorire un'equa soluzione della vertenza ».

Questa è la mozione.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente della G.R. - D.C.): Evidentemente, non per dovere di ufficio, ma per amore di verità, sarei contento se quell'ordine del giorno almeno facesse un riferimento a quello che ha già fatto la Giunta, perchè il telegramma del sottoscritto, sollecitato, attraverso l'assessore all'industria, dalle organizza-

zioni sindacali, è già partito da due giorni e la mia telefonata è di questa mattina. Quindi l'intervento del Consiglio sarà utile, comunque arriva sempre dopo, e speriamo che ottenga l'effetto psicologico che vogliamo che ottenga.

NARDIN (P.C.I.): La sospensione, scusi? Dovrebbe avere un senso, signor Presidente, alla fine di queste consultazioni fra i vari gruppi o all'interno dei vari gruppi. Io farei questa proposta: che lei presieda una brevissima riunione dei capigruppo per stendere eventualmente, nel senso migliore e più aderente alle varie esigenze, la mozione, cioè emendarla nel caso che occorra inserire frasi o altri riconoscimenti o altro ancora, in maniera da poter soddisfare tutti i gruppi dell'assemblea.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

(Ore 10,42).

Ore 11,20.

PRESIDENTE: La mozione ha raggiunto l'unanimità dei capigruppo e della Giunta regionale. Adesso la leggo, poi faccio l'inserimento all'ordine del giorno della mozione, quindi passiamo alla votazione.

« Il Consiglio regionale,
preso atto dell'intervento che la Giunta regionale ha già svolto nella vertenza sindacale degli operai del settore cementiero, lo approva;

esprime la sua solidarietà ai lavoratori dell'Italcementi impegnati in una azione sindacale intesa ad ottenere più umane e civili condizioni di lavoro e di retribuzione,

tenuta presente la serie di gravi conseguenze che la resistenza della Italcementi provoca su altri settori dell'attività industriale e quindi sull'economia della Nazione,

considerate ancora le gravi vertenze in

corso nel settore del porfido, degli autoservizi e della Michelin,

esprime l'auspicio che il Governo intervenga rapidamente ed energicamente allo scopo di favorire un'equa soluzione della vertenza ed impegna la Giunta a continuare nel suo interessamento ».

Questa è la mozione. Vi prego di distribuire le schede. Occorrono, in base all'art. 49, tre quarti dei presenti. (Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: hanno votato 33 consiglieri — 31 voti favorevoli, 1 voto contrario, 1 scheda bianca.

La discussione sulla mozione l'abbiamo già fatta, l'ho letta, ora passo alla votazione. Metto ai voti la mozione preletta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvata all'unanimità.

Riprendiamo la discussione sui punti 10 e 11 all'ordine del giorno:

- 10) **Disegno di legge n. 4:** « Copertura dei posti di sanitario condotto vacanti nelle province di Trento e Bolzano » (rinviato dal Governo in data 9 novembre 1960);
- 11) a) **Disegno di legge n. 16:** « Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » (proposto dalla Giunta regionale);
- b) **Disegno di legge n. 17:** « Norma transitoria per i concorsi a posti di sanitario condotto » (proposto dalla Giunta regionale);
- c) **Disegno di legge:** « Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche nella provincia di Bolzano » (proposto dalla Commissione);
- d) **Disegno di legge:** « Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte

mediche, veterinarie ed ostetriche nella provincia di Trento » (proposto dalla Commissione).

Metto in votazione il passaggio agli articoli del disegno di legge della commissione, riguardante la « Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della provincia di Bolzano ».

Quindi, a norma del regolamento, se la votazione ha esito favorevole si continua la discussione del disegno di legge, in base all'art. 82; se invece non si vota il passaggio il disegno di legge si considera respinto.

Faccio la votazione su questo disegno di legge. Chi è d'accordo per il passaggio agli articoli è pregato di alzare la mano. Esito della votazione: 17 voti favorevoli e 20 contrari.

Quindi il disegno di legge della commissione, decade. In connessione con questo voto decade anche il successivo, perchè è conseguente.

Sulla questione di regolamento, la parola al cons. Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Da der Regionalrat bei der letzten Abstimmung beschlossen hat, das Gesetz der Kommission nicht zu behandeln, bin ich der Meinung, daß auch der Gesetzesvorschlag des Ausschusses nicht zur Behandlung im Plenum kommen kann, weil die Kommission zu diesem Gesetzesvorschlag des Ausschusses nicht Stellung genommen hat. Ich bin daher der Meinung, daß der Regionalrat heute beschließen sollte, daß dieses Gesetz neuerlich von der Kommission zu behandeln ist, daß diese zum Gesetzesvorschlag des Ausschusses Stellung nehmen und dann dem Regionalrat berichten muß. Infolgedessen stelle ich den Antrag, daß auch der Gesetzesvorschlag des Regionalausschusses heute nicht behandelt wird.

(Avendo il Consiglio regionale in occa-

sione dell'ultima votazione deliberato di non trattare il testo di legge della commissione, sono d'avviso che neppure la proposta di legge della Giunta possa essere trattata dalla seduta plenaria, visto che la commissione non ha preso posizione a proposito di tale proposta. Penso che il Consiglio regionale debba pertanto decidere di rinviare la legge nuovamente alla commissione perchè questa la esamini e riferisca poi al Consiglio stesso. Chiedo pertanto che la proposta di legge della Giunta regionale non venga ora trattata.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin sulla stessa questione. Ma guardi, le rispondo subito.

La commissione ha preso in esame i disegni di legge della Giunta. Se lei legge alla prima pagina della relazione della commissione: presi in esame i disegni di legge n. 16 e 17, presentati dalla Giunta Regionale, per gli scopi sopradescritti, cioè di modificare il disegno di legge rinviato dal Governo, la commissione a maggioranza con 5 voti favorevoli e 2 astenuti, ha deciso di presentare due testi propri. Alla fine poi la commissione nel fare la proposta al Consiglio, che il Consiglio non ha accettato, propone quindi di soprassedere all'esame del disegno di legge n. 4 e di approvare i due testi da essa proposti in sostituzione dei disegni di legge n. 16 e 17 che sono della Giunta. Quindi il dire che la commissione non ha esaminato i testi presentati dalla Giunta, è contro la relazione della commissione. La commissione ha esaminato i testi ed ha ritenuto di fare un proprio testo, e in base al regolamento questo testo è stato portato in Consiglio unitamente al testo del proponente. Come dicevo, in base all'art. 38: « le commissioni hanno la facoltà di formulare anche in linea di rielaborazione, di coordinamento ed integrazione di più disegni di legge concernenti la materia,

— e la commissione ha fatto questo, ha rielaborato, ha coordinato più disegni di legge della Giunta —, hanno la facoltà di formulare un testo proprio, da sottoporre al Consiglio, unitamente al testo del proponente », che in questo caso era il testo della Giunta. Il Consiglio avendo deciso, a maggioranza, di non passare alla discussione articolata del testo del disegno di legge della commissione, evidentemente ha fatto decadere tale testo e rimane in piedi il testo del proponente, che è all'ordine del giorno. Quindi non posso accogliere il rilievo da lei fatto; comunque sulla questione di regolamento lei ha già parlato a favore della sua tesi. Può parlare a favore della sua tesi un altro, e due contro.

La parola al cons. Nardin a favore della tesi del cons. Schatz.

NARDIN (P.C.I.): Potrei anche avanzare un'altra proposta per rimettere in gioco altri due interventi pro e contro.

Sarei di questa idea, signor Presidente: penso che lei abbia ragione quando respinge l'eccezione Schatz, dal punto di vista formale. Però in sostanza che cosa abbiamo? Abbiamo che il Consiglio regionale ha deciso il non passaggio alla discussione articolata sui disegni di legge presentati dalla commissione, non tanto per il merito, quanto soprattutto per la forma; cioè non è d'accordo di passare alla discussione articolata di questi distinti disegni di legge presentati dalla commissione. Per cui abbiamo il testo adesso della Giunta, senza che questo testo abbia un appropriato esame nel senso richiesto dalla Giunta, allorchè lo ebbe a presentare. Vale a dire: presentò la Giunta una sua proposta; la commissione, sulla base di questa proposta, elaborò questi due distinti disegni di legge. E, secondo me, ha fatto male, perchè anche da un punto di vista formale, bisognerebbe . . . — non c'è il cons.

Benedikter, ma lui è sempre alla ricerca di strade nuove, e non si accorge di inserirsi poi, al cospetto di questa maggioranza, in un'autentica giungla, e poi il giorno in cui si deve tagliare qualche nodo, è assente, e lascia al collega Brugger il compito di battersi — sarebbe stato meglio, dal punto di vista formale, che la commissione avesse preso il testo della Giunta e lo avesse emendato, in senso comparativo, ed espresso, anche in questo senso, al Consiglio. Invece, a voler seguire queste linee cosiddette originali e autonome, ha portato logicamente a delle difficoltà soprattutto nei confronti della Presidenza. Adesso abbiamo questo testo della Giunta: cosa ne facciamo? È possibile che il Consiglio adesso si metta a discutere su questa proposta della Giunta? Penso che dovremmo interpretare il voto di poco fa, cioè il non passaggio alla discussione articolata, in questo senso: che il Consiglio non è d'accordo con la procedura adottata dalla commissione, — non è che abbia espresso un formale disaccordo sulla sostanza —, ed invita la commissione, — e possiamo dare un termine perentorio di due giorni anche —, a voler riesaminare, sulla base di questo voto, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, ed a presentare le sue proposte. Quante volte, signor Presidente, nella storia parlamentare, non si rinviano alla commissione disegni di legge, sui quali è già iniziata la discussione, con determinati mandati, con determinati compiti, con determinati impegni? Il nostro Consiglio potrebbe, assegnando un termine di due-tre giorni al massimo, rinviare il disegno di legge della Giunta alla commissione, perchè la stessa presenti al Consiglio adeguate proposte; la commissione poi si regolerà ed in base al voto del Consiglio non potrà più presentare un suo testo, come ha fatto in questa occasione, ma dovrà, sulla base del testo della Giunta, esprimersi, articolo per articolo, facendo adeguate

proposte o meno, o accettando quello che viene proposto, e presentare, dal punto di vista formale, al Consiglio le sue proposte in senso comparativo con il testo della Giunta. Questa sarebbe la mia proposta: rinvio alla commissione, assegnando un termine perentorio di tre giorni al massimo.

PRESIDENTE: In ogni modo, in base all'art. 82 del regolamento, la proposta è proponibile, quella di rinviarlo alla commissione. Il Consiglio però deve decidere con separata votazione se il disegno di legge, respinto in sede di passaggio agli articoli, debba andare in commissione (articolo 82). Se il Consiglio non approva il passaggio alla votazione articolata, il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla commissione per un riesame. Questa proposta è di rinviare. Il testo della commissione non può andare in commissione, perchè sul testo della Giunta vi è stata la relazione della commissione, la quale l'ha rielaborato e ha fatto un testo proprio. L'unica cosa che si può fare, se volete proprio fare un'altra votazione, è, se c'è una proposta, di rinviare il disegno di legge della commissione, che è stato respinto in sede di passaggio articolato, alla commissione; evidentemente se il Consiglio decide questo, dobbiamo sospendere anche la discussione del testo della Giunta, e se la proposta debbo interpretarla in questo senso, faccio subito una votazione per accertare la volontà del Consiglio.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Io sono d'accordo con l'impostazione che dà il Presidente. Volevo soltanto osservare che non siamo nell'ipotesi del secondo capover-

so dell'art. 82, perchè che io sappia, se ho ben capito, il cons. Schatz diceva di rinviare l'esame alla commissione in quanto quel testo della Giunta che in questo momento verrebbe in discussione, non sarebbe stato esaminato dalla commissione. Quindi evidentemente si riferiva al testo della Giunta e non a quello della commissione che è stato respinto. La stessa cosa, però per altri motivi, mi pare che ha fatto il cons. Nardin, chiedendo che tutta la cosa venga rimessa alla commissione perchè la esamini. È una proposta, che secondo me, il Consiglio può discutere, non è però quella prevista per l'ipotesi precisa dell'art. 82, secondo punto.

Non so il parere della Giunta, ma io mi permetterei di non essere d'accordo con la impostazione che ne dava il cons. Nardin, in quanto diceva: noi mandiamo i disegni di legge un'altra volta alla commissione, la commissione deve prendere atto della votazione del Consiglio. No, la commissione sarebbe secondo me, assolutamente libera di ripresentare al Consiglio la stessa soluzione che aveva presentato prima; non è che venga condizionata da quello che è stato il voto del Consiglio. La commissione consultiva è autonoma nella sua valutazione e quindi potrebbe probabilmente darsi che ripresentasse nuovamente al Consiglio la proposta di dividere i due disegni di legge o quelli della Giunta. D'altra parte mi pare che deve tenersi assodato che la commissione ha esaminato il testo della Giunta e in senso negativo in quanto ha ritenuto di dover presentare queste due proposte. Queste, nel passaggio agli articoli, sono state dal Consiglio respinte, per cui, secondo me, il Consiglio può senz'altro procedere oltre nell'esame del testo della Giunta, il quale ha avuto il preventivo e previsto esame da parte della commissione. Se adesso c'è la proposta del cons. Nardin di rinviare un'altra volta alla commis-

sione, perchè la commissione riesamini le cose, questa è una proposta possibile; però, dal momento che un giudizio della commissione sul testo c'è già stato, io sarei contrario.

PRESIDENTE: La proposta prima del cons. Schatz di considerare non possibile l'esame del testo della Giunta, perchè è stato esaminato, e l'avevo scartata, non è proponibile. L'unica proposta che si può fare, in base al regolamento, è di rinviare il testo della commissione, respinto dal Consiglio, in commissione, con la logica conseguenza che dovremmo sospendere anche l'esame del testo della Giunta. Ora questa proposta la metto ai voti. Per dichiarazione di voto, la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io voterò favorevolmente all'invio in commissione, per le ragioni che ho sufficientemente spiegato prima, e pongo questo quesito al Consiglio: è mai ammissibile che il Consiglio esamini un disegno di legge, proposto dalla Giunta o da chiunque, senza che ci sia formalmente, — e lasciamo andare gli altri disegni di legge, oggi sono tagliati fuori dalla discussione, — ma senza che ci sia, in accompagnamento a questa proposta, il parere della commissione? Dal punto di vista formale non esiste più, perchè è stato tagliato fuori dalla discussione ormai. Noi esaminiamo un progetto della Giunta senza un parere accompagnatorio della commissione, in quanto la commissione, sbagliando, a mio parere, ha voluto tenerlo distinto questo parere ed accompagnarlo ad un disegno di legge a sè stante, dando pretesto ai signori della maggioranza, abbastanza smaliziati vorrei dire al Presidente della commissione competente, dando pretesto per poi arrivare a queste conclusioni. Quindi questo è un interrogativo che si pone.

Secondo: penso che il voto del Consiglio espresso poc'anzi, allorchè è stato deciso di non passare alla discussione articolata, sul testo proposto dalla commissione, vada interpretato dalla commissione nel senso di non poter più presentare in forma a sè stante un disegno di legge sulla materia proposta dalla Giunta, ma il suo parere e le sue proposte vanno in accompagnamento al testo proposto dalla Giunta. Il Consiglio poi esaminerà i risultati di questo lavoro della commissione. Assegnare due giorni di tempo alla commissione per questo esame, credo che non sia proprio cosa così difficile e soprattutto non credo che sia cosa pericolosa. Mi meraviglio che la Giunta si ostini a voler negare, almeno così mi pare di aver capito, questa possibilità oltre che questa eventualità. Penso che questo caso che è la prima volta in tutti questi anni che si è presentato, grazie all'assessore Benedikter, penso che questo caso lo possiamo completare ancora con questa eccezione, del resto prevista dal regolamento: rinvio alla commissione, la quale sull'iter normale riprenderà in esame questo disegno di legge, presenterà le sue proposte e le porterà qui al Consiglio, dopo di che spero che non nascano altri precedenti in materia.

PRESIDENTE: In ogni modo ho già detto su questa questione, che la relazione della commissione è chiarissima: ha esaminato i testi dei disegni di legge, tanto che ne ha fatto un testo proprio. Sarebbe assurdo dire che la commissione può fare un testo proprio, senza esaminare i testi della Giunta e senza aver esaminato il testo rinviato dal Governo. È detto apertamente, non occorre rileggere ancora la relazione. La relazione della commissione è valida per accompagnare anche i testi della Giunta, tanto che li abbiamo messi all'ordine del giorno insieme. Ognuno avanzerà le pro-

prie idee, ma dal punto di vista della Presidenza, questo è pacifico e chiaro sul piano procedurale.

Per dichiarazione di voto, la parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Ich werde für die Rückverweisung dieses Gesetzes an die Kommission stimmen, und zwar als Kommissionsmitglied. Man könnte an sich vielleicht auch den Standpunkt vertreten, die Kommission habe diesen Text geprüft; nun ist aber die Kommission zu einem eigenen Vorschlag gekommen und der Vorschlag des Ausschusses steht für sich da. Durch den negativen Ausgang der Abstimmung über den Übergang zur Spezialdebatte werden nun alle Verbesserungsvorschläge der Kommission von vorneherein in Bausch und Bogen abgelehnt. Ich glaube, man kann es der Kommission gegenüber nicht gut vertreten, daß nur durch die prozedurale Abstimmung über den Übergang zur Behandlung der einzelnen Artikel ihre sämtlichen Vorschläge über die Neufassung des Textes auch als abgelehnt gelten sollen. Es mußte also, wenn man den Text der Kommission schon nicht behandeln will, der Kommission doch die Möglichkeit gegeben werden, zum ursprünglichen Text des Ausschusses Stellung zu nehmen und im einzelnen auch Verbesserungsvorschläge zu machen. Ich bin also schon im Interesse der Klärung der ganzen Angelegenheit, für eine Rückverweisung an die Kommission.

(Come membro della Commissione voterò a favore del rinvio della legge alla commissione. Forse si potrebbe pure sostenere il punto di vista che il testo sia già stato esaminato da parte della Commissione. La stessa però è ora divenuta ad una propria proposta, di modo che quella della Giunta va considerata a se stante. Dato l'esito negativo della votazione

sul passaggio alla discussione articolata, tutti gli emendamenti proposti dalla commissione risultano così respinti integralmente e a priori. Credo non si possa di fronte alla commissione sostenere che soltanto attraverso la votazione di natura procedurale sul passaggio alla trattazione articolo per articolo tutte le proposte della commissione per una nuova formulazione del testo debbano essere considerate respinte. Se già non si intendeva esaminare il testo della commissione, si sarebbe dovuto offrire alla stessa la possibilità di prendere posizione sul testo originario della Giunta, facendo in dettaglio pure delle proposte di miglioramento. Anche nel solo interesse di una chiarificazione del caso, sono per il rinvio alla commissione.)

PRESIDENTE: Se la commissione voleva fare dei miglioramenti, lo poteva fare in base all'ultimo comma dell'art. 38; non può la commissione prendere due strade, o prende l'una, o prende l'altra. Dovete leggere il regolamento. La commissione ha la facoltà di fare un testo proprio e in questo caso l'ha fatto; se invece voleva fare dei miglioramenti, allora si avvaleva dell'ultimo comma dell'art. 38: « Qualora la commissione non presenti un testo proprio, la discussione del Consiglio ha luogo sul testo del proponente, corredato dalle varianti eventualmente formulate dalle commissioni ». Ma non si può fare le varianti e fare un testo proprio; o si fa un testo proprio o si fanno delle varianti. D'altro canto se volete fare, non come commissione, ma come consiglieri, dei miglioramenti a questo disegno di legge, lo potete fare attraverso l'iniziativa degli emendamenti.

Metto in votazione la proposta di rinvio alla commissione del disegno di legge respinto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la ma-

no: 21 voti contrari e 17 favorevoli. Esaminiamo il testo della Giunta.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Per conto mio sarebbe effettivamente necessario fare la votazione per il passaggio agli articoli anche per il testo della Giunta; non si dovrebbe passare immediatamente agli articoli!

PRESIDENTE: Va bene!

BRUGGER (S.V.P.): Inoltre volevo chiedere alla Giunta di ritirare per intanto la sua proposta. Credo che questa sia la soluzione più confacente nel presente caso di attriti esistenti tra chi la tiene con la Commissione e chi la tiene con la Giunta. Ritengo che la legge presentata dalla Giunta regionale sia ancora suscettibile di modificazioni e sarebbe utile non esasperare l'opposizione che potrebbe portare degli emendamenti a questa legge della Giunta... Va bene, allora chiedo la votazione segreta sul passaggio agli articoli!

PRESIDENTE: Questa è una eccezione. Non occorre votare, ma in ogni modo facciamo pure la votazione! Il Consiglio non può mai rivedere le proprie decisioni, nè le decisioni possono essere commentate dal Consiglio, dice il regolamento. Il fatto di aver fatto cadere il testo della commissione voleva dire decidere la discussione sul testo della Giunta; ma la Giunta non può ritirare il testo perchè questo ormai è nel suo iter e lo può ritirare solo il Consiglio con propria votazione e con un ordine del giorno puro e semplice che avrebbe dovuto essere presentato in sede di discussione generale. L'ordine del giorno puro e semplice poteva essere presentato e allora il testo cadeva. La commissione oggi non può ritirare il testo e nemmeno la Giunta e il proponente, ma solo il Consiglio.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Allora proporrei che la discussione di questo testo venga spostata all'ultimo punto dell'ordine del giorno e venga fatta entro due o tre giorni, pregando la Giunta di dichiararsi d'accordo con questo spostamento.

PRESIDENTE: Una proposta quindi di sospensiva; questa si può fare. Adesso la Giunta vediamo se l'accoglie. Allora sulla proposta è aperta la discussione.

La parola all'assessore competente.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Per dichiarare, non a titolo soltanto personale, ma a nome della Giunta, che non possiamo neppure accettare questa proposta. Io mi sono reso conto in queste ore e già ieri, come si tenti tutto per ritardare il varo di questa legge, che in un primo tempo poteva sembrare proprio un'inezia, alla quale invece capisco che si annetta la sua giusta importanza. Ed è proprio perchè la Giunta annette la giusta importanza che il progetto di legge ha, che io, a nome della Giunta, dichiaro che non accettiamo nessuna proposta di rinvio, neanche di un'ora, non di un giorno o di due giorni, perchè sono mesi che questo progetto di legge giace nell'ambito della commissione; non è vero che non sia stato esaminato, collega Nardin. In commissione è stato esaminato a fondo, al punto che, da quell'esame approfondito, sono nati altri due progetti di legge, per cui vi convincerete che è stato esaminato. Quindi se è stato respinto il progetto della commissione, o i due progetti della commissione, è stato non per la forma ma per il merito, proprio per il merito. Ho detto ieri che noi abbiamo di fronte la situazione

che è grave, che chiede una pronta soluzione, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, al di là di quelle che possono essere manovre dilatorie che io capisco perfettamente, perchè non mi sono ancora abituato ad essere la maggioranza e mi ricordo dei dieci anni che ho fatti all'opposizione. Se fossi lì, senz'altro anch'io vi darei una mano in queste richieste, farei quanto state facendo voi; ma siccome sono qui invece e sono investito di una specifica responsabilità in materia, io chiedo alla maggioranza che si passi subito alla votazione, e che il progetto legge trovi la sua naturale approvazione. Questo perchè noi abbiamo davanti la situazione reale. Non facciamo della demagogia, ma purtroppo dobbiamo operare in quel settore che chiede il nostro pronto intervento, questo sia in provincia di Trento, quanto in provincia di Bolzano. Mi pare che queste ragioni meritino senz'altro l'attenzione della maggioranza e chiedo che si passi subito alla votazione.

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto, la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Qui non si tratta di sfornare dei piani « K » per rinviare chissà fino a quando questo disegno di legge, che dovrebbe sistemare finalmente, o meglio sanare, una situazione da lungo tempo aperta, e che è rimasta aperta anche per volontà di precedenti amministrazioni regionali, oggi così adeguatamente rappresentate in maggioranza nell'attuale Giunta regionale. Nessun piano « K », nessun segreto da nascondere o cose di questo genere. Si tratta soltanto di prendere atto di una situazione anormale che qui è intervenuta con il voto di oggi, aperta, come dicevo prima, da una errata procedura della commissione, prendere atto di questa situazione anormale per dire: anche dal punto di

vista formale, assegnando un termine brevissimo, — possono aspettare due giorni, dopo che hanno aspettato anni, gli interessati? — assegnando il termine anche di due giorni alla commissione, per poter rivedere queste cose o rinviare la discussione alla prossima settimana, spostandolo nell'ordine del giorno, come è proposto, credo che proprio non sarà così pericoloso per la categoria, come vorrebbe far intendere l'assessore Molignoni, che si sente così avventizio in Giunta, in quanto ancora non adusato agli onori, oltre che agli oneri, della maggioranza. Quindi soltanto per questo; se poi ci sarà qualcuno da altre parti che segretamente mira a qualcosa di diverso, questo non interessa obiettivamente, ma penso che dovrebbe convenire spostare alla prossima settimana, nell'ordine del giorno, la discussione di questo disegno di legge. La ragione è che così gli intendimenti espressi dalla maggioranza della commissione non dovrebbero essere respinti in toto, ma dovrebbero essere meglio valutati dal Consiglio stesso; perchè ha torto l'assessore Molignoni, allorquando dice che il Consiglio regionale stamattina decidendo di non passare alla discussione articolata dei disegni di legge proposti dalla commissione, ha voluto significare di respingere in toto il contenuto delle proposte della commissione. Quindi, tenendo conto che il voto di questa mattina è stato soltanto un voto che, da un punto di vista procedurale, non ha permesso la discussione su un determinato disegno di legge, quello proposto dalla commissione, ma non riguardava il merito delle proposte della commissione, tenendo conto di questo, un certo lasso di tempo per il Consiglio, — se non volete concederlo alla commissione questo tempo — potrebbe consentirci probabilmente di arrivare a un felice compromesso. Ed in questo senso quindi mi sento di appoggiare la proposta di spostare nell'or-

dine del giorno la discussione di questo disegno di legge, con la condizione che nella prossima settimana il Consiglio comunque prenda in esame, nella sua prima seduta, questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Bene, signori, è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

PUPP (Vicepresidente - S.V.P.): Per alzata di mano.

PRESIDENTE: Con separata votazione, non per alzata di mano. Dice: « Chiusa la discussione generale il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non l'approva il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga inviato alla commissione ». Le votazioni possono avvenire per alzata di mano. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non so a che titolo, forse per dichiarazione di voto. Era intenzione della Giunta dare questo significato alla votazione: il Consiglio mantiene all'ordine del giorno il testo di legge proposto passando alla discussione articolata. Avrebbe precisato la Giunta che, avvenuto il passaggio degli articoli, avrebbe chiesto il rinvio della seduta a mercoledì prossimo. Quindi l'interpretazione degli assenti, è per lo meno..., non la voglio definire. L'intenzione della Giunta era di accogliere la proposta, di dare alcuni giorni di meditazione su questo testo, votato però il passaggio agli articoli.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Prendo atto della rettifica data dal Presidente della Giunta regionale alle parole pronunciate dal signor assessore alle attività sociali espressamente a nome della Giunta e come tali sentite e anche registrate. Noi dobbiamo trattare la legge e non intendiamo spostare di un'ora, ha detto.... (interruzioni)

Se l'opposizione della quale, fino a poco tempo fa, faceva anche parte il signor assessore alle attività sociali, non viene tenuta nella dovuta considerazione, essa ovviamente dovrà cercare di difendere le proprie posizioni con tutti i mezzi possibili.

SEGNANA (D.C.): Di rimanere in Consiglio.

PRESIDENTE: Ma lasciamo perdere; ognuno è libero di fare quello che crede e di essere apprezzato in sede politica per quello che fa. Quando resta il Presidente, il Vicepresidente, basta; i segretari sono andati perché partecipano ai loro partiti, non possiamo vincolarli. Comunque, dite quello che volete; ognuno valuti, ma in sede politica, non faccia apprezzamenti verso gli organi.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

CONSIGLIERE: Verifica del numero legale.

PRESIDENTE: « Può essere richiesta la verifica del numero legale da parte di un consigliere quando il Consiglio proceda a votazione per alzata di mano ». Siamo in 23, il numero legale non c'è; il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno. Allora la seduta è sospesa per mancanza del numero legale ed è convocata alle ore 13,15.

(Ore 12,15)

Ore 13,15.

PRESIDENTE: Vi è la proposta di passare alla votazione per il passaggio agli articoli sul disegno di legge della Giunta con il rinvio della seduta dopo la votazione.

Bisognerebbe, la prossima settimana, finire l'ordine del giorno con tre sedute.

Abbiamo all'ordine del giorno la relazione della Giunta e poi abbiamo ancora otto punti all'ordine del giorno.

Adesso vediamo un po' se possiamo votare il passaggio agli articoli, dopo di che si potrebbe vedere l'aggiornamento.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Dopo le parole, per conto mio piuttosto grosse, del signor assessore alle attività sociali e avendo, a nome del mio gruppo, in precedenza già pregato di rinviare la trattazione della legge senza procedere alla votazione per il passaggio agli articoli o senza terminare tale votazione, io direi che si potrebbe ritornare su quella mia proposta di spostare questa legge, nella fase in cui attualmente si trova, all'ultimo punto dell'ordine del giorno e di continuare adesso col prossimo punto, per non perdere tempo.

PRESIDENTE: Questa è un'altra proposta. La proposta era stata già avanzata, mi pare, ma non votata. La proposta di sospensione ha la precedenza sulla proposta di passaggio agli articoli, dal punto di vista formale. La proposta è la sospensione del punto dell'ordine del giorno, in maniera di trattarlo in coda. Quindi la proposta del cons. reg. Brugger è di sospendere la votazione al passaggio degli articoli e di sospendere l'esame del disegno di legge per spostarlo alla fine dell'ordine del giorno. Altri chiede la parola sulla proposta?

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Su questa nuova proposta non voglio fare polemica, assolutamente, ma non sono riuscito a capire le motivazioni di questa richiesta di rinvio. Forse è perchè non sono state dette; quindi è ancor più facile per me non averle capite. La proposta che io ho fatto prima della sospensione, mirava a far procedere il lavoro su questo argomento, ma nel contempo dava anche la possibilità ai signori consiglieri, ai gruppi, di avere alcuni giorni; si parla della proposta di andare a mercoledì; quindi: venerdì, sabato, domenica, lunedì, martedì; sono cinque giorni a disposizione dei signori consiglieri per la preparazione di quegli emendamenti, di quelle proposte alle quali si è fatto riferimento. Con la mia proposta io andavo al di là di quello che era stato proposto dal cons. Nardin, il quale diceva: rinviate le cose in commissione, ed entro due giorni la cosa . . . ed ho detto: va bene, passiamo agli articoli in modo che si acquisisca come un dato di fatto che si passa alla discussione del disegno di legge, e si diano i cinque giorni di tempo necessari per un riesame da parte dei signori consiglieri del disegno di legge. A me personalmente questa proposta appare abbastanza ragionevole, stabilito il principio che lo spostamento anche ad un diverso punto all'ordine del giorno non porterebbe, se noi esaminiamo attentamente i termini, che a sei giorni forse di distanza. Quindi se loro guardano poi gli altri punti, io penso, — prevedere il futuro nel Consiglio è un po' difficile, — quindi non faccio nè una questione di regolamento, nè una questione di altro tipo, — dico che un rinvio di cinque giorni, a mio giudizio, è più che sufficiente su un argomento che già è stato dibattuto, studiato, ecc..., e per il quale

le idee sono già abbastanza chiare. Ecco perchè mi permetterei di insistere sulla proposta formale del passaggio agli articoli e con ciò mi pronuncerei in maniera contraria alla proposta di rinvio all'altro punto all'ordine del giorno, perchè da un punto di vista sostanziale le due proposte praticamente coincidono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, sulla proposta.

NARDIN (P.C.I.): Dichiaro anche a nome del collega Canestrini, che noi siamo d'accordo con questa proposta avanzata dal Presidente della Giunta e ci asterremo se la proposta del cons. Brugger verrà mantenuta. Appunto noi abbiamo chiesto qualche giorno, dopo i fatti avvenuti in Consiglio regionale a proposito di questo disegno di legge, per poter meglio consentire al Consiglio di valutare tutta l'interessante materia e presentare adeguate proposte anche se esse si presentano attraverso la commissione. Cosa non più possibile, a meno che la commissione non si riunisca ad hoc e ha questa possibilità; vorrei dirlo ai signori della commissione che hanno comunque la possibilità, seppure sotto un certo aspetto particolare, di riunirsi, ed esprimere un avviso che potranno far conoscere qui in Consiglio. Il Consiglio comunque sarà messo in grado di poter presentare adeguate proposte su questa importante materia, nè è da parte nostra l'intenzione di voler procrastinare sine die la discussione di questo disegno di legge, comprendendo l'importanza del problema e dei problemi soprattutto che assillano le categorie interessate.

Se guardiamo bene la cronistoria di tutta questa vicenda, dovremmo proprio poterla considerare un episodio a sè stante nella nostra vita regionale, anche per quanto riguarda i rapporti tra l'esecutivo e il legislativo. È

legittima, dall'una e dall'altra parte, la difesa di rispettive posizioni, ed è legittimo anche aggrapparsi, alle volte, a tutte le possibilità consentite per far valere un determinato punto di vista. Non è opportuno però che alla minoranza, che non è proprio così sguarnita, come sembra a volte, non si rinfacci la possibilità di far scattare la maggioranza. Questi discorsi li possiamo fare, collega Molignoni, o meglio ex collega, in quanto lei è assessore, allorquando si parlerà di gare sportive. Lei è presidente onorario di una società sportiva...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Effettivo, prego!

NARDIN (P.C.I.): ...faccia scattare le sue atlete, faccia scattare anche la sua maggioranza ...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Sì, scattano!

NARDIN (P.C.I.): ...senza però smaccatamente enunciarlo dinanzi alla opposizione, la quale ha dimostrato di avere anche i mezzi sufficienti per non far scattare proprio la sua maggioranza, anche perchè in questa occasione, non per colpa nostra, ma per colpa evidentemente della coalizione, che lei sostiene e che sostiene lei, la maggioranza non ha potuto scattare ...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Niente paura!

NARDIN (P.C.I.): Non so se è un trattamento ad hoc, per lei, assessore di nuova nomina, o se è ormai un metodo..., ma ad ogni modo, ognuno ne tragga le conclusioni politiche che vuole. Perchè dico questo, assessore Salvadori, non troppo paziente oggi? Perchè nei nostri rapporti è bene far valere,

più che il voto soltanto, più che lo scatto di maggioranza, gli argomenti, i convincimenti, la discussione, ed anche quella certa tolleranza che qualche volta dovrebbe intervenire nei nostri rapporti onde consentire che determinati disegni di legge vengano portati a buona conclusione con metodi diversi da quelli prospettati oggi. Ecco perchè volevo fare anche queste osservazioni su quanto è avvenuto oggi. Quindi sulla proposta Brugger, se viene mantenuta, noi ci asterremo; siamo d'accordo nell'accettare la proposta del Presidente della Giunta, di votare oggi il passaggio alla discussione articolata, con l'intesa di riprendere la discussione su questi disegni di legge mercoledì prossimo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon sulla proposta.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, io ho sentito con attenzione quello che il cons. Nardin ha testè espresso, circa scatti e maggioranze. E, proprio riallacciandomi a questo suo discorso ed a questo suo argomentare, mi si imponeva precisa una domanda, che io rivolgo all'on. Presidente della Giunta. E la domanda è questa: se la discussione generale su questo disegno di legge è chiusa, conclusa e finita, che bisogno c'è di votare in questo momento il passaggio alla discussione articolata, dal momento che noi non possiamo più parlare in discussione generale? Perchè votiamo il passaggio alla discussione articolata adesso, mentre possiamo farlo esattamente mercoledì prossimo, quando si dovrà entrare con la nostra analisi in quelli che sono i singoli articoli? È una domanda che mi nasce spontanea e vorrei sapere proprio il perchè di questo . . .

KESSLER (Presidente G. P. Trento -

D.C.): Perchè non adesso? E perchè non l'inverso?

PREVE CECCON (M.S.I.): Se la discussione generale è chiusa non vedo perchè si debba votare!

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Chiusa la discussione generale, si vota il passaggio alla discussione articolata!

PREVE CECCON (M.S.I.): Il Presidente della Giunta accetta di discutere il disegno di legge la settimana prossima. La settimana prossima decidiamo di passare alla discussione articolata. Altrimenti mi riporto con la memoria al discorso delle maggioranze che scattano, discorso testè fatto dal cons. Nardin, e non troverei più una logica conseguenza a quello che lui ha detto. Quindi io mi dichiaro contrario alla votazione per il passaggio alla discussione articolata.

PRESIDENTE: C'è una proposta di rinvio anche della votazione; c'è una proposta invece di fare la votazione e rinviare la discussione articolata a mercoledì. Mi pare che se si potesse assorbire tutto in un'unica proposta, sarebbe meglio; ma comunque, essendo che le cose sono state messe in termini diversi, bisognerà passare a votazione.

L'art. 82 direbbe: « Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in votazione il passaggio alla discussione per articoli ». Sarebbe la logica conseguenza. Su questo passaggio c'è la proposta di sospensione della votazione.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Io ritengo che, in base al regolamento, sia senz'altro possibile so-

spendere adesso la seduta e rimandare tutto quanto, senza procedere alla votazione, a mercoledì. Ritengo che questo sia possibile per il fatto che già ieri siamo stati al punto in cui ci troviamo adesso: e cioè alle 14 meno 10 il Presidente ha messo in votazione il passaggio agli articoli, e dopo aver messo in votazione il passaggio agli articoli egli ha sospeso la seduta. Per analogo motivo riterrei opportuno di non passare alla votazione adesso, bensì di rinviare tutto alla prossima seduta.

PRESIDENTE: In ogni modo adesso votiamo; ieri eravamo quasi alle due, oggi abbiamo esattamente venticinque minuti ancora.

Metto in votazione comunque la proposta di sospensiva di Brugger. Chi è d'accordo con questa proposta, è pregato di alzare la mano: respinta a maggioranza.

Adesso metto in votazione il passaggio agli articoli, proposto dal Presidente della Giunta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 22 voti favorevoli, 12 contrari, 3 astenuti. Con ciò la seduta è rinviata a mercoledì mattina. Abbiamo dieci punti all'ordine del giorno, occorreranno almeno tre sedute. Allora mercoledì alle 9.30 intendo fare orario diviso.

La seduta è tolta.

(Ore 13,40)